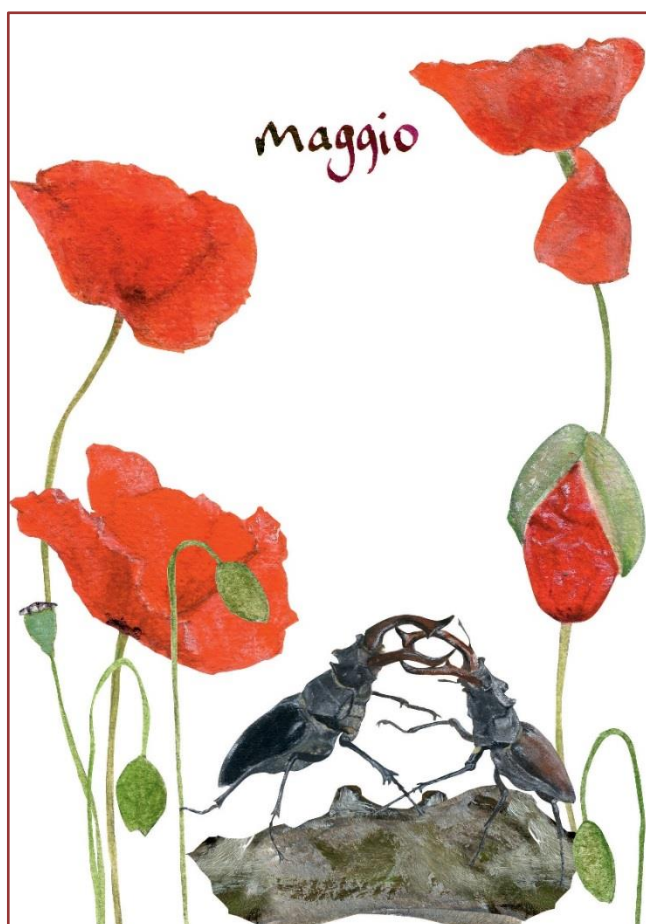


# Il nostro maggio

## AGENDA DEL MESE

- L'illustrazione
- Il nono mese
- La parola del mese
- Invito alla lettura
- Suggestioni a proposito dell'illustrazione del mese
- Note musicali
- La scuola c'è. La scuola è...
- Gli aquiloni
- Una filastrocca
- Rilanci e anticipazioni da *Scuola e Formazione*
- Nei giorni di scuola

## L'ILLUSTRAZIONE



*Ancora tempo d'amore.*

*Solo un attimo fa  
formiche volanti  
nella frenesia della danza.*

*Ora sul terreno  
due rivali si scontrano  
per il favore di una bella.*

*E una cornice di papaveri rossi  
di una tenerezza fiammeggiante.*

*Eva Kaiser*

### Maggio, l'importante è la rosa

*“Torna maggio e torna ammore”* nella canzone di Salvatore di Giacomo *“Era de maggio”*:  
*“Fresca era l’aria e tutto lu ciardino / addurava de rose a ciente passi”*.

Canti d’amore e tante rose a maggio che torna. Nel primo giorno del mese, a Calendimaggio, si usava cantare secondo tradizioni ancora vive lo stupore allegro della rigenerazione di tutto ciò che è arboreo, segno del ritorno alla vita di ogni forma di erbe e umana. Varie sono le ipotesi di derivazione del nome Maggio (Maius): per alcuni dalla dea Maia, per altri da Maius (Giove). Maia era la Grande Madre personificazione della Terra, divinità come Fauna e Flora a cui erano dedicati i riti romani che festeggiavano le giornate di maggio in fiore. Dai riti precristiani della fertilità che inneggiavano allo splendore trionfante della natura a primavera derivano i festeggiamenti medioevali dell’inizio di maggio: i “Maggi” non sono altro che alberi adornati che ancora si continua ad innalzare per annunciare il bel tempo atteso che finalmente viene a risvegliare cori e danze nella stagione dell’amore. *“Si canta Maggio signori de volete / ebbene venga Maggio e Maggio gli è venuto/... date marito alle belle e anche alle brutte”* improvvisavano le brigate dei giovani nei borghi intrecciando galanterie e corteggiamenti.

*“Ci sposeremo a maggio con tante rose”* si promettevano gli innamorati nelle canzoni popolari della generazione che conobbe l’ultima guerra.

Non stupisce perciò che la bellezza della natura splendente di colori sia servita in epoca cristiana ad incoronare la Vergine Maria *“Rosa delle rose, fiore dei fiori”*, (*Las cantigas de Santa Maria* di Alfonso X cit. in *Calendario* di A. Cattabiani), fin dal Medioevo introducendo la devozione alla Madonna in quello che sarà il mese “mariano”.

*Mense Maio* si intitola l’enciclica di Paolo VI nel secondo anno del suo pontificato (1965) sulla pietà popolare che raccoglie fino ai nostri giorni le pratiche devozionali dedicate alla “Vergine madre”: canti, fioretti, litanie e soprattutto il rosario, preghiera tutta mariana che prende il nome dal più bello dei fiori di maggio.

Da Maggio deriva anche il termine maggese. Una parola un po’ scomparsa dal nostro vocabolario come forse l’antica pratica agricola che indicava. Maggese era la porzione di campo lasciata a riposo, un terreno non abbandonato ma risparmiato a tempo stabilito, a cui si concedeva la sosta dal fruttificare in una libertà che rallentava il ciclo produttivo, altrimenti tiranno in nome dell’efficienza e dell’introito. Maggese era il terreno che, aiutato nella sosta a conoscere e a sedimentare i suoi umori, avrebbe dato i frutti migliori che solo nascono dall’attesa paziente di ogni libera fioritura. È la cultura del maggese e del riposo del sabato, del rispetto del creato nel codice di alleanza con il Creatore.

## Proverbi

Chi pota di maggio e zappa d'agosto, non raccoglie né pane né mosto.

Per Santa Rita (22 maggio) ogni rosa è fiorita.

Per sant'Urbano (25 maggio) il frumento è fatto grano (o ha granito).

Per Sant'Urbano (25 maggio) tristo quel contadino che ha l'agnello in mano.

Acqua di maggio è come la parola di un saggio.

Aprile fa il fiore e maggio si ha il colore.

Aprile carciofaio, maggio ciliegiaio.